

## LO SPECCHIO MAGICO: ALL'OPERA DI FIRENZE IL RAP VA IN SCENA CON IL MADRIGALE



Sabato 7 maggio all'Opera di Firenze andrà in scena *Lo Specchio Magico*, l'innovativa opera di Fabio Vacchi (David di Donatello per la miglior colonna sonora nel 2002 nel film *Il mestiere delle armi* di Ermanno Olmi) che unisce stili musicali differenti, spaziando dalla polifonia al rap. Abbiamo intervistato il compositore alla vigilia della prima.

Lo Specchio Magico, il Maggio Musicale Fiorentino e il rap

**E** ntrare nei **teatri** vuoti mi ha sempre affascinata; silenzio, solennità e tracce di creatività si fondono

per dare vita ad un'atmosfera satura di cultura e attesa. E' la prima volta però che mi sono trovata a passare dalla porta sul retro, quella riservata agli artisti, giungendo da dietro il palco dove, alla vigilia di una rappresentazione, è un continuo brulicare di tecnici, attori e musicisti.

E' qui che ho avuto il piacere di incontrare il maestro **Fabio Vacchi**, uno dei compositori italiani più importanti del panorama musicale internazionale, nonché vincitore del David di Donatello nel 2002. Il maestro mi ha raccontato la nascita e l'evoluzione della sua nuova opera, **Lo Specchio Magico**, che andrà in sce-

na per la prima volta all'**Opera di Firenze**, Sabato 7 maggio.



**Maestro, come nasce Lo Specchio Magico?**

*L'opera nasce da una comunanza di intenti con **Aldo Nove**, con cui ho una condivisione assoluta della visione del mondo. Abbiamo pensato di scrivere un'opera in cui si raccontasse il nostro presente e i problemi che affliggono l'umanità che, forse sono sempre gli stessi dalla notte dei tempi. La lotta tra il bene e il male, tra tenebre e oscurità, fra odio e amore, fra il rispetto per l'ambiente e la sua distruzione. Credo che l'uomo si sia specializzato in un modo raffinatissimo nella capacità di autodistruggersi e distruggere tutto ciò che ha intorno e, con Lo Specchio Magico, vogliamo portare alla luce proprio questo aspetto.*



Quest'opera viola tutte le regole aristoteliche del **teatro** su unità di tempo, luogo e azione. Il filo conduttore sono 4 antichissimi tiranni dell'Antica Grecia che conversano tra di loro per affermare l'assunto che la guerra, la sopraffazione, la legge del più forte siano le uniche soluzioni a tutti i problemi dell'uomo.

Questa conversazione viene interrotta dall'apparizione di un **fanciullo magico**, un Puck shakespeariano, che brandisce uno specchio magico e con il quale mostra ai tiranni alcune scene del futuro dell'umanità. Le immagini riflesse nello **specchio** rappresentano tre disastri: la caduta dell'Impero Romano, lo sterminio degli Indiani d'America e lo sgancio della bomba atomica su Hiroshima.

La parte ambientata nel Far West si ispira al film "Balla coi Lupi" e infatti, nella pièce, ritroviamo due personaggi della storia: Alzata con Pugno e il **lupo** Due Calzini. Sarà proprio l'animale ad essere il protagonista di uno delle arie più importanti dell'opera, interrompendo la disputa tra due appartenenti a tribù indiane differenti che litigano sul **possesso** di un territorio.



*Il lupo, sulla linea dell'antica sapienza indiana, spiega loro che niente ci può appartenere, perché siamo noi che apparteniamo a un **tutto** che è in qualche modo sacro e che deve essere difeso con le unghie e con i denti dall'aggressione a cui è continuamente sottoposto.*

*Un'altra scena centrale vede protagonisti i **quattro scienziati** che hanno inventato la **bomba atomica**, che si dolgono del fatto che la loro invenzione sia servita a fini di male anziché di bene. La **sce-  
na finale** è affidata a un'aria interpretato da un personaggio storico del presente: **Aung San Suu Kyi**, politica birmana che dopo anni di lotte e prigionia è assunta al governo del suo paese.*

*Altro personaggio chiave dell'opera è il **cantastorie**, interpretato dal cantante rap fiorentino Francesco Morini, in arte **Millelemmi**. Il cantastorie racconta nel suo stile qualcosa che ha a che vedere con la nostra visione del mondo, insieme a queste grandi arie (quella del lupo e quella di Aung San Suu Kyi).*

Unire il rap al madrigale rappresenta senza dubbio una scelta molto coraggiosa e innovativa...

*Ho tentato di assumere elementi musicali dal rap, ovviamente non facendo finta di essere io un autore di rap, ma assumendo e metabolizzando elementi esterni, ottenendo un risultato rigoroso e coerente a livello stilistico. La vocalità de Lo Specchio Magico è declinata in tante forme del presente e del passato, andando dal rap alla polifonia. Sono convinto che, in un'opera di un'ora e mezza, sia importante fornire un'articolazione tale da non annoiare il pubblico.*

Cosa l'ha spinto ad inserire un pittore che proviene dal sub-astrattismo come Moby Dick, alias Marco Tarascio, all'interno de Lo Specchio Magico?

*Marco completa lo sguardo che con Aldo Nove abbiamo lanciato sulla cultura hip-hop: da una parte il can-*

tastorie rap, dall'altra Piccola Nuvola, il protagonista, interpretato da **Filippo Coffano Andreoli** che, oltre a recitare, balla in stile street dance, e infine la street-art. Con questa commistione di generi abbiamo avuto un'idea di rappresentazione assolutamente **inedita**, creata su due ambienti: uno esterno e uno interno, collegati l'uno all'altro. Marco eseguirà una pittura nel cavea dell'Opera seguendo la musica che viene suonata in sala dall'orchestra; all'interno invece verranno proiettate le immagini del dipinto, con un affascinante **effetto 3D**. E' decisamente qualcosa di rivoluzionario per un'opera teatrale, una sperimentazione di elementi linguistici nuovi.



Credo che l'Opera di Firenze sia sicuramente il palco perfetto per presentare opere innovative e sperimentali; da sempre Firenze rappresenta una culla per le arti e, guarda caso, è proprio qui che è nato l'antenato del rap, il raccontar cantando...

*Assolutamente sì. Secondo molti studi le origini antropologiche del rap si ritrovano proprio nel recitar cantando nato a Firenze; trovo particolarmente emblematico che qui si svolga questo esperimento linguistico.*

Considerando inoltre che il rapper è fiorentino...

*Anche, certamente! Un fiorentino che mi ha subito incuriosito dalla scelta del suo nome d'arte: **Mil-lelemmi**: questo denuncia l'intenzione di Francesco di rivalorizzare la proprietà e la bellezza della lingua italiana attraverso il suo stile, il rap.*



Con un'opera così impegnativa e complessa, immagino che il lavoro del direttore d'orchestra sia stato particolarmente difficile...

*John Axelrod condivide con me una visione estetica precisa e il medesimo intento artistico. Considero John una parte integrante de Lo Specchio Magico, un compagno di strada con cui abbiamo già in cantiere altri progetti futuri.*

Ne Lo Specchio Magico si ha l'incontro di più arti e di diversi piani spazio-temporali: possiamo parlare del tentativo di riunire e mettere insieme ciò che l'epoca moderna e quello che viene definito il post-modernismo ha separato?

*Sicuramente sì, sia da un punto di vista linguistico che dal punto di vista di una proiezione esterna di ricucire un rapporto con il **pubblico** che la musica di ricerca, nei decenni scorsi, aveva volontariamente interrotto. Come si fa a riconquistare il pubblico? Non lo so, è terribilmente complicato, soprattutto per me che ho sempre rifiutato qualunque tipo di scorciatoia. Al pubblico tento di offrire qualcosa di importante, ma chiedo una certa **disponibilità** ad entrare nella cosa che propongo. Ho sempre pensato che il piacere, in una fruizione estetica, sia proporzionale allo sforzo che si fa per conquistare il piacere stesso, non è banale godere di un'**opera d'arte**.*

Non vedo l'ora che sia domani per assistere con estremo e sommo piacere a quella che si presta ad essere una delle opere più innovative degli ultimi anni. E voi che fate? Venite con noi di **TuscanyPeople** a vedere le immagini riflesse da **Lo Specchio Magico?**

## Opera di Firenze dal satellite